

TORINO OCCUPA

TUTTO/CONT

PRIMAVERA 1998 NUMERO UNDICI



BALENO ASSASSINIO DI STATO

DUE MESI A TORINO

premessa

Dai primi del dicembre '97 inizia la campagna di stampa condotta da La Stampa, Repubblica e TV contro gli squatter, quelli cattivi naturalmente, non quelli buoni che "fanno cultura" ed "erogano servizi". Tre o quattro scritte sui muri del centro, in occasione della festa dei dieci anni del Paso occupato, danno il via alla campagna.

A natale, altri articoli inferociti contro una partita di calcio tenuta da una settantina di squatter nelle vie del centro e terminata nei magazzini Standa.

Ancora le scritte sono argomento di scandalo in occasione di un corteo notturno per la libertà di tutti i prigionieri politici organizzato da Csa Murazzi e Csoa Askatasuna.

giovedì 5 marzo, ore 20

I ROS irrompono nella Casa Occupata di Collegno e nell'Alcova Occupata ai Giardini Reali. La Digos entra all'Asilo Occupato di via Alessandria 12. I tre squat anarchici vengono perquisiti e, secondo accordi intercorsi privatamente fra il vice-sindaco Carpanini (PDS) e le forze dell'ordine, sgomberati. Durante la perquisita vengono arrestati tutti gli occupanti presenti nella Casa di Collegno: Edoardo Massari (Baleno), Soledad Rosas e Silvano Pellissero. Sono accusati di appartenere alla fantomatica organizzazione dei "Lupi Grigi" che ha firmato ben due attentati ai cantieri del Treno ad Alta Velocità in val di Susa.

ore 24

Mentre i Ros terminano la perquisita, l'Alcova viene rioccupata dai solidali inferociti provenienti dall'Asilo ormai sgomberato.

venerdì 6 marzo ore 15,50

La polizia carica un presidio indetto dai centri sociali e dagli squat alle ore 16 davanti al Comune, mentre ancora si sta formando. Si intendeva protestare per gli sgomberi e per le proposte di nuovi sgomberi che venivano presentate in consiglio quel pomeriggio e reclamare la libertà per gli arrestati. I manifestanti vengono inseguiti dai gipponi nelle vie del centro. Si rompono una ventina di vetrine. 17 fermati e denunciati, in sei vengono arrestati. Saranno liberati nella sera di domenica otto marzo.

Contemporaneamente, altri rioccupano l'Asilo, subito circondato da ingenti forze di polizia. Gli squatter salgono sul tetto dove issano lo striscione "Occupazione ad alta velocità". Davanti si forma un presidio numeroso. A mezzanotte madama molla l'assedio e se ne va. La giornata è seguita in diretta oltre che da Radio Black Out anche da Radio Flash.

sabato 7 marzo

Esplode unanime la canea giornalistica contro "gli anarchici eco-terroristi che occupano gli squat". Locandina Stampa: "VIOLENTI SCONTRI IN VIA ROMA DOPO L'ARRESTO NEI CENTRI SOCIALI DEGLI ECO-TERRORISTI". E' il teorema della grande informazione per criminalizzarci.

pomeriggio

Irruzione sul set del film "Così ridevano" che Gianni Amelio sta girando a Torino. Solidarietà della troupe, che promuove una raccolta di fondi per i detenuti. Anche il produttore promette un aiuto economico. Si astiene Gianni Amelio. Si ritorna partendo da via Garibaldi, attraversando il centro in corteo non autorizzato fino all'Asilo.

martedì 10 marzo

Il Giudice per le Indagini Preliminari conferma gli arresti di Baleno, Sole e Silvano.

mercoledì 11 marzo

Angelo Conti su La Stampa dedica un ampio spazio in cronaca alla costituzione del "Comitato Anti-Squatter" intervistando il promotore Penis Martucci, giovane politicante di Forza Italia.

giovedì 12 marzo

Gli squatter chiedono il palco per parlare dei tre anarchici in galera a Dario Fo, che prima accetta a malincuore, ma poi, al primo pretesto (disturbo in sala) non ne fa più niente.

sabato 14 marzo

Corteo cittadino (autorizzato) "ad alta velocità" con circa ottocento persone cui partecipano tutti gli squat ed i centri sociali. Non si verificano scontri.

domenica 15 marzo

Alle sette del mattino, col pretesto di sedare una rissa causata da quattro sconosciuti, 14 volantini assaltano il Prinz Eugen Occupato, manganellando la gente ed arrestando due persone, fra cui un redattore di Radio Black Out. Verranno rilasciati dopo tre giorni. L'arresto è "illegittimo". Bobo e Michele non corrispondono in nulla alle descrizioni degli sbirri.

lunedì 16 marzo

Presidio del comitato anti-squatter davanti al Comune. Dopo il battage pubblicitario sulla Stampa, in piazza si presenta una trentina di fascisti e teste rasate con celtiche e

svastiche. Accanto a loro, un po' staccati, una sessantina di rappresentanti dei Comitati spontanei di quartiere che giurano di essere lì a manifestare per altro: meno tossici, meno puttane, meno marocchini, più polizia, ecc...

Nel frattempo, la centralissima via Po veniva ostruita da un singolare blocco stradale formato da angoli cottura, salotti, garage, cassonetti differenziati. Uno striscione chiede la libertà degli arrestati che in questo momento sono cinque. Nelle vie adiacenti si scatena la caccia al "diverso": quattro fermati, pestati e denunciati per blocco stradale.

venerdì 20 marzo

Nel pomeriggio, le Mosche Bianche irrompono nei locali della Stampa di via Roma utilizzando le micidiali armi già sequestrate nella perquisizione a Collegno: silicone e fumogeni, lanciando tra vermi e coriandoli un volantino che dice "Terroristi sono i giornalisti".

Corteo dei partiti di centro destra per la legalità: Lega, FI, AN, PPI, CDU contro gli squatter: 300 persone.

giovedì 26 marzo

Irruzione degli squatter al Cinema Massimo (Museo del Cinema) durante l'incontro col noto attore Harvey Keitel che si spaventa, fugge, ritorna e dice di essere un Marine. Gli squatter depositano una carriolata di blocchi di granito qua e là e se ne vanno. Il giudice Laudi, che aveva firmato gli arresti per i tre della Casa, dichiarava sin dall'inizio "Abbiamo prove granitiche".

venerdì 27 marzo

Il Tribunale della Libertà nega la libertà ai tre anarchici, pur riconoscendoli estranei ai misteriosi "Lupi Grigi". Davanti al tribunale, un presidio saluta i tre. Anche per il centro città, là dove c'è un mucchio di porfidi, compare il cartello "Ecco le prove granitiche del giudice Laudi".

sabato 28 marzo

Baleno viene trovato impiccato al letto a castello della sua cella nel carcere delle Vallette.

pomeriggio

Un corteo non autorizzato parte dal Balon ed ingrossandosi attraversa il centro. Un solo striscione con la parola che insegue gli sbirri per tutta la manifestazione: ASSASSINI. Si rompe una telecamera della Rai.

sera

Nuovo corteo non autorizzato, di controinformazione in centro.

mezzanotte

Rioccupazione della Casa di Collegno.

domenica 29 marzo

Sole inizia lo sciopero della fame. La grande informazione "piange" l'anarchico suicida e dice che bisogna dialogare con questi giovani marginali.

lunedì 30 marzo

Anche Silvano è in sciopero della fame.

mercoledì 1 aprile

Il tribunale della libertà diviene bersaglio di uova alla vernice rosa.

giovedì 2 aprile

Funerali di Baleno nel paesino di Brosso, dove abitano i suoi genitori. Nonostante siano stati diffidati dai genitori, i giornalisti si presentano in forze. Daniele Genco, noto infamatore di Baleno, si busca "il palliatone". Gli altri vengono cacciati in malo modo.

Il vescovo di Ivrea, invitato a celebrare la funzione funebre dai genitori, dichiara che quello di Baleno è un "omicidio di Stato".

sera

Un nutrito presidio spara musica e parole sul carcere delle Vallette, dove c'è Sole. Al grido di liberi tutti, si tiene la diretta con Radio Black Out durante la quale si fa esplodere la micidiale pipe-bomb: due bengala.

venerdì 3 aprile

Riesplode la criminalizzazione sui mass-media.

I giornalisti sono martiri della libertà di informazione.

primo pomeriggio

Gli squatter indicono una conferenza stampa con giornali e televisione, dove offrono carne e frattaglie in pasto alle jene dell'"informazione".

tardo pomeriggio

Irruzione all'ipermercato Continente dove si imbandisce un banchetto di solidarietà con quelli che fanno lo sciopero della fame. Viene distribuito il volantino "Abbiamo una fama da lupi grigi".

sabato 4 aprile

Manifestazione nazionale (autorizzata) di solidarietà cogli arrestati e di protesta per la morte di Baleno. Partecipano dalle ottomila alle diecimila persone. In testa al corteo due grandi striscioni: "Assassini" e "Libertà per Sole e Silvano, liberi tutti". Nonostante quanto preannunciato dalla grande informazione non ci sono scontri. Il Palazzo di Giustizia in costruzione, intorno a cui il corteo fa un giro di boa, viene bersagliato da ottomila a diecimila sassi, tutti complici di Baleno.

domenica 5 aprile

Riesplode la criminalizzazione. L'impegno improbo di stampa e TV è di dimostrare che il corteo è stato un macello.

settimana seguente

Inizia la caccia allo "squatter". Si cerca chi ha picchiato il giornalista a Brosso.

Senza il senso del ridicolo, la magistratura affibbia ai manifestanti il reato di "devastazione" per i danni (vetri rotti) al Palazzo di Giustizia. E' la stessa imputazione data per la diga del Vajont, ma lì ci furono migliaia di morti. Alla manifestazione di Torino, neanche un ferito. Questo reato assurdo può consentire ai magistrati del tribunale di spiccare mandati di arresto.

Intimidazione al direttore responsabile di Radio Black Out. La radio ha seguito sin dall'inizio gli avvenimenti ed è stata l'unica voce stonata nel coro unanime dell'"informazione". Viene minacciato il suo posto di lavoro se non si profonde in una pubblica abiura.

Licenziamento di un assessore comunale di R.C. che ha partecipato alla manifestazione. Dopo una lettera di scuse l'assessore viene riassunto.

Sabato 11 aprile

Il Presidente Gonzalo parla al popolo ed ai giornalisti nei locali del Museo dell'Artiglieria. El Mediator spiega alla grande stampa la ricetta della tortilla-patata. Tutti si domandano se riuscirà a ricucire lo strappo tra squatter e società civile.

Venerdì 17 aprile

A Sole vengono benevolmente concessi gli arresti domiciliari, in una comunità in campagna, la cui ubicazione è tenuta segreta per salvarla dall'avvoltoio dei giornalisti. Risulta tra l'altro che Sole è arrivata in Italia dopo l'ultimo attentato ai TAV in valle di Susa.

Ma rimane agli arresti ugualmente. Intanto ha smesso lo sciopero della fame.

Viene arrestato a casa sua a Pont St. Martin Luca Bertola, un anarchico ventiduenne, accusato di aver picchiato quel santo di Daniele Genco. La Stampa afferma che Luca si era dato alla macchia e titola: "Lo squatter stanato dal freddo"...

Sabato 18 aprile

Silvano Pellissero, che continua lo sciopero della fame, viene trasferito alle Vallette.

pomeriggio

Un gruppo di squatter beffa l'enorme spiegamento di sbirri che circondano il Duomo in occasione del giorno inaugurale dell'ostensione della Sindone. Salgono sulle mura romane delle Porte Palatine e issano uno striscione di dieci metri che dice "Assassini - Silvano Sole e Luca liberi". Le stesse parole della manifestazione, con un arrestato in più.

Due si denudano esponendo le proprie grazie ai pellegrini. Verranno denunciati per atti osceni in luogo pubblico (art. CP 527).

Domenica 19 aprile

Nel clima pesantissimo di repressione generalizzata circolano con sempre maggior insistenza voci a riguardo di possibili nuovi arresti sia per la "devastazione" del Palavajont, sia per la buffonata dei "Lupi Grigi".

Lunedì 20 aprile

Luca Bertola ottiene gli arresti domiciliari

Martedì 21 aprile

Nonostante il processo sia completamente irregolare e la difesa ne chieda l'annullamento, la Corte di Ivrea condanna, a pene fra i due e i dieci mesi, 14 partecipanti alla manifestazione in solidarietà con Baleno, allora incarcerato, caricata dalla polizia il 22 dic. '93 a Ivrea.

Mercoledì 22 aprile

Nonostante continui lo sciopero della fame e sia ormai debilitatissimo, per ordini provenienti direttamente dal Ministero degli Interni, Silvano Pellissero viene trasferito al supercarcere di Novara.

Sabato 25 aprile

Presidio concerto di protesta di fronte al carcere delle Vallette indetto dal Csa Murazzi e dal Csoa Askatasuna.

Lunedì 27 aprile

Ovulazione di vernice rossa presso la sede dell'Ordine dei giornalisti di corso Stati Uniti.

Martedì 28 aprile

Il Presidente Gonzalo ed il suo ministro per la Droga incontrano, in un pubblico cimento sulla scalinata dell'Università umanistica di Palazzo Nuovo, la portinaia del filosofo Vattimo, divenuta famosa quale ispiratrice e fonte originaria del pensiero molle del noto filosofo e delle sue applicazioni alla questione sociale degli squatter. El Mediator, subissato di domande dagli studenti, si allontana tra le ovazioni della folla. Il gruppo dei suoi fedelissimi, il Presidente ed il ministro vengono pedinati e fermati dalla Digos.

suona il campanello...

-Chi è? -Siamo compagni di Bologna!

Abbiamo aperto la porta e così che trenta tipi con e senza divisa irrupevano nella nostra vita. Un'indagine partita da lontano, lungo lavoro il loro, quello di spiarci giorni e giorni, quello di tenere d'occhio le persone sospette. Tecnologia avanzata, tanto soldi (soldi della gente che paga le tasse, complice-vittime di queste schifose operato) microspie, microtelecamere, rilevamentisatellitali, intercettazione, pedinamento. Monitoraggi senza pause avevano già permesso due mesi fa "d'ipotizzare il nostro coinvolgimento in almeno tre attentati". Sono orgogliosi dei loro sofisticati mezzi d'investigazione. Non pensavano ancora fermarci quella sera del 5 di Marzo, volevano aspettare un po' così prendevano a tutta la "ipotetica" banda. "Finito il terrore in Val de Susa o ci sono altri bombaroli? Troppo presto per cantare vittoria". Banda armata? Associazione sovversiva? Eco-terroristi? Mabà!!! Troppa poca cosa per noi, noi siamo molto di più che questo, solo limiterebbe le nostre incontenibile azione, azione di distruzione, senza limite, senza paura. Banda armata sono gli sbirri, associazione sono tutto l'apparato giuridico, eco-terroristi sono quelli dei TAV che devastano la Valle per aumentare il loro controllo su la vita de altre persone e per aumentare il loro capitale.

Silvano capo di una banda? Non farne ridere, non è tempo da ridere. Noi non abbiamo bisogno di cappi (ansi io vorrei eliminarli), noi che insorgiamo contro tutto tipo di comandamento, contro tutti tipi di repressione, contro tutto tipo di autorità, non abbiamo un capo, siamo uniti per la nostra complicità.

Torniamo al caso, ancora siamo solo sospettati, niente di che prendersi concretamente. 3 volantini, 19 bottiglie antisgombero, una stampante, un tubo di silicone, un bengala, opuscoli, qualche indirizzo. "Ragazzi venite con noi", tutta la sera in questura. Finalmente a le 6 del mattino arriva l'ordine d'arresto. Ricordiamo che siamo solo sospettati, però questo basta per metterci "dentro". Cinque giorni di assoluto isolamento, senza nessuna spiegazione. Primo interrogatorio, se conferma l'arresto. La Pironti con quella faccia di mosca morta, ci parlava come si fosse degli incapaci, come si lei fosse un esempio di persona e noi fossimo dei poveracci. Sempre con quelli sorrisi falso, dietro del quale si nasconde le massacre. De fianco a le il P.M. (Pezzo di Merda) Tatangelo, per me quelli che ha messo la lenzuola al collo di Edo, assassino complice di Laudì. Nel frattempo le nostri compagni protestano in strada manifestando tutta la loro rabbia, siamo vivi, non siamo quattro gatti morti di fame. Qualche vetro rotto, scritte sul muro, vetrine spaccate e dicono che questo è violenza. Violenza è uno sgombero, è una intercettazione telefoniche, un pedinamento. Violenza è un carcere dove cercano di ammazzare tutti giorni. Violenza è lo sfruttamento umano e ambientale, violenza è un giudice, uno sbirro, lo stato, il potere. Tutta questa violenza ammazza una persona bella, piena di forza, di ribellione, amante della libertà, lotta sempre per quella, di tutti maniera. Una persona che lotta contro una società consumista per non essere consumato. Era un ribelle "incontrollabile", era un abusivo al 100% (a lui le piaceva tanto che lo chiamasse così, era orgoglioso di serlo), quindi una persona molto pericolosa per lasciarla vivere, attentava contro la ipocrita pace sociale, persona pericolosa per questo ordine democratico dittatoriale. Niente di meglio che amazzarlo, così lo tolgono di mezzo e credono che noi ci fermeremo. Questo non succederà, siamo troppo decisi, troppo fieri. Adesso Baleno sta' dentro ognuno di noi, lui sta' nelle nostre azioni, nelle nostre iniziative, quindi siamo ancora più ribelli. Le nostre forze sono il doppio, la nostra più la di Edo, più la di Silvano, chi cercano di farlo morire nell'isolamento, cercano di silenziare la sua voce nel buio di un corridoio squallido di un carcere. Ma lui sa' che la sua voce sta' nelle nostre voce, e noi urliamo ogni giorno più forte. NOI che urliamo contro il progresso. Viaggio "progressivo" alla autodistruzione, non deciderata per persone come noi. Noi stessi decidiamo quando distruggere o quando costruire, non aspettiamo che altro lo faccia per noi. Noi che scegliamola nostra propria violenza (contro violenza), senza accettare nessuna violenza. Noi non ci lasciamo enganare, perché noi non siamo morti. Non formiamo parte di questa città che sembra una camera mortuaria. Una vetrina spaccata, secondo me, cerca di svegliare questi morti, ma loro dormono ancora di più. Niente, neanche la morte riesce a svegliarli, perché hanno paura di aprire li occhi e vedersi a se stessi perché sano che se faranno schifo di se, e sano che loro stanno già morti. Hanno invidia che noi non deleghiamo la nostra vita ad altri, hanno invidia che noi non abbiamo bisogno di regole. Per questo cercano di amazzarci, per questo ci mettono in galera (posto che rapresenta le loro emozione, le loro vite, loro sono già in galera, da quando sono nati). E che abbiamo di parlare con loro? Niente! Nessuna reconciliazione con questa società, nessun dialogo, anzi, solo la guerra, questa è l'unica cosa che abbiamo da fare con loro. Solo mi chiedo quale sera la maniera di farlo meglio; per me sempre è giusto combattere i rapporti con quella società e cercare di opporre resistenza alla continuità di suoi metodi repressivi.

SOLEDAD

LUNGA VITA agli squatter

Non sono uno squatter. Mi considero un anarchico senza aggettivi. Non sono l'espressione del disagio giovanile: l'unico disagio che sento è quello di essere costretto a vivere in una società dominata da politicanti, padroni, preti, giudici, poliziotti e via dicendo.

Sono uno di quei quarantacinquenni che i vari politologi e sociologi da operetta definiscono "residui del '68 e del '77". Evidentemente questi imbecilli non si rassegnano al fatto che molti di noi non sono stati recuperati, ma sono ancora percorsi dagli stessi fremiti di ribellione e hanno conservato inalterata la stessa voglia di mutare l'esistente. Il mio modo di "fare politica", di comunicare, di confrontarmi con la gente è distante dalle pratiche degli squatter. Il gusto della provocazione che caratterizza le loro azioni non sempre mi coinvolge. Non condivido il loro autoescludersi dalla società, il ritenere prioritario difendere i propri spazi, dedicando scarsa attenzione a tutto ciò che li circonda, se non quando sono direttamente attaccati.

"C'è Me Va Alla Casa?"

Subito dopo la morte di Baleno, assassinato in carcere dello Stato, nella notte del 28/3 La Casa Occupata, dove vivevano Sole, Silvano ed Edo, è stata ripresa. Nelle intenzioni degli occupanti c'è la ferma volontà di continuare a far vivere questo posto attraverso iniziative di volta in volta diverse dove sfogare la propria creatività. La Casa ha ospitato e continuerà ad ospitare serate in benefic per le più disparate realtà ed individualità che ci girano intorno e che hanno iniziato un proprio percorso di liberazione. Molte sono le idee e molta dovrà essere la collaborazione tra le persone che vogliono che un luogo riportato alla vita non muoia e che le proprie potenzialità (autogestive, autocostruttive, autofinanziarie) possano continuare a trovare spazio anche a Collegno dietro i ruderi di quello che una volta era il "Lager del diverso" e che ora è un'immensa zona abbandonata ai suoi ricordi da manicomio.

Per La Casa non è così e quell'angolo di via Tampellini e C.so Pastrengo continuerà ad esplodere di propria vitalità.

A circa un mese di distanza dopo diverse serate ed iniziative pomeridiane abbiamo la seria intenzione di concretizzare alcune attività che sono già in cantiere.

Invitiamo a contattarci quanti sono interessati ad esporre la propria distribuzione in un luogo fisso

o a partecipare alla creazione di un centro di documentazione sul T.A.V. che, non dimentichiamocelo, è stato il pretesto con il quale sono partiti gli arresti e che tra qualche anno il progetto potrebbe diventare l'ennesimo mostro nocivo che i tecno-terroristi del potere libereranno in tutta Italia a distruzione delle nostre vite. Inoltre chi si trovasse tra le mani qualche attrezzo da officina (chiavi inglesi, cacciaviti, saldatori, ecc.) o da giardinaggio (rastrelli, vanghe, zappe, falci, ecc.) e non ha problemi a lasciarceli in dono è benaccetto in quanto quello che era il laboratorio degli autocostruttori della Casa, ora è diventata l'officina in cantina di qualche R.O.S. che, a corto di attrezzi per sistemare le bici dei propri figliolotti e portare a termine i lavori in casa, se li è portati via.

Per queste prime poche cose e per tutto quanto nascerà dalla collaborazione di tutti gli interessati, venite a trovarci e passate un po' di tempo con noi che qualcosa da fare c'è sempre o per lo meno tendete l'orecchio alle iniziative (sbirri esclusi).

P.S. Presi dai nostri progetti ci siamo dimenticati di un piccolo particolare. Il comune di Collegno ha già manifestato più volte l'intenzione di sgomberarci, ma ciò non ci sorprende. Quando avverrà non lo sappiamo, ma siamo sicuri che vale la pena di essere in tanti a difendere la Casa.

-Gli occupanti-

Mi piacciono gli squatter per la loro vitalità e creatività, per il loro tentativo di autogestire la propria vita, per la loro inesauribile fame di spazi da occupare onde crearne dei luoghi di aggregazione e di sperimentazione anarchica, per il loro ostinato rifiuto a lasciarsi sottomettere, per la loro tenacia nel non cedere alle lusinghe delle istituzioni, per la loro pratica costante dell'azione diretta al fine di ottenere ciò che desiderano.

Non ho paura della diversità. Se l'anarchia è la piena realizzazione della libertà è evidente che la diversità ne rappresenta un valore fondante. Un anarchismo che si uniformasse ad un unico modello di percorso o di pratica politica, in cui tutti gli anarchici vi si potessero riconoscere, sarebbe, oltre che improponibile, una cristallizzazione del concetto stesso di libertà.

Un anarchismo vissuto intensamente non può avere certezze, ma deve sapersi continuamente interrogare sul passato sul presente e sul futuro; non può riprodurre luoghi comuni, senza cadere inevitabilmente in sterili dogmatismi. E' logico, quindi, che le risposte agli interrogativi che la realtà quotidianamente pone agli anarchici non possano essere univoche, ma inevitabilmente differenti a seconda delle attitudini, delle esperienze e delle situazioni di ogni anarchico od insieme di anarchici.

Nessuno (tantomeno il signor Nobel e compagna) si può arrogare il diritto di stabilire chi è o chi non è anarchico. Anarchico è chiunque si ponga contro lo stato in quanto tale e si batta per la sua abolizione. Questa è l'unica demarcazione possibile ed è al tempo stesso il denominatore comune che unisce tutti gli anarchici al di là delle differenze. Quindi, proprio perché ognuno di noi è parte di un tutto che si muove nella stessa direzione, la diversità di pratiche e di percorsi che ci separa nella quotidianità non deve (o almeno non dovrebbe) impedirci di muoverci insieme contro gli attacchi della repressione statale.

Quando in quella tragica mattina del 28 marzo scorso è circolata per il Balón la notizia che Baleno era stato trovato impiccato al letto della sua cella, per quel che mi riguarda, non mi sono chiesto quali erano le differenze che potevano esserci tra me e gli squatter. Bisognava immediatamente muoversi, mobilitarsi tutti insieme per sventare le manovre e le montature repressive di cui ancora una volta gli anarchici erano oggetto. Al di sopra della possibile diversità di concezioni e percorsi, Edoardo era parte di me, era un anarchico, era un mio compagno. Ho partecipato

attivamente alle iniziative portate avanti in questi giorni per esprimere la nostra rabbia collettiva di fronte ad un omicidio di stato e per esigere la liberazione di tutti gli arrestati. Mi sono unito agli amici di Baleno, agli squatter, senza preclusioni, non per cavalcare la tigre, non per far prevalere una linea, ma, semplicemente, come compagno tra i compagni, per rispondere a viso aperto agli attacchi repressivi.

L'anarchismo, a dispetto di tutti i necrofori del potere, che vorrebbero darlo definitivamente per morto, in questo momento sta attraversando una fase favorevole. Il brulicare di neri vessilli che si è visto nel corso della manifestazione del 4 aprile è la dimostrazione lampante del fatto che molti giovani sono attratti dalle idee e dalle pratiche degli anarchici. Non bisogna rilassarsi, è il momento di agire. Ognuno deve fare il possibile, secondo la propria sensibilità e le proprie differenze, nei luoghi e negli spazi che gli sono conosciuti, per allargare al massimo la sfera di influenza delle idee libertarie. Non bruciamoci questa occasione in sterili polemiche volte a stabilire chi è più anarchico o chi è più rivoluzionario, nel tentativo di far prevalere una linea politica sulle altre.

I piani del potere non devono passare. Solo una risposta chiara ed efficace, unita se non unitaria, di tutti gli anarchici li potranno contrastare. Lunga vita agli squatter. Lunga vita a tutti gli anarchici. Tobia



Libertà per Silvano

TUTTOLOAMT

PER LUI E PER LEI: OVERO
GIAN VESUVIO EL GUSANITO:
LE MOSCHE BIANCHE

La risposta intelligente,
perchè non esistono.

La banda delle mosche bianche nasce pochi giorni dopo l'arresto di Silvano, Sole e Baleno. Nasce spontanea, perchè sempre esistita, per avere massima autonomia d'azione, solo per provocare e attaccare il simbolo - la griffe - al cuore. Pronti a prendersi e a ridare gli schiaffi, come tra uomini vivi, le "mosche bianche" conoscono bene il sangue ed è proprio per questo che indossano orologi rigorosamente subacquei. (almeno 200 mt). Il movimento continuo, il cambiare strategia, l'apparire e lo scomparire, insomma l'elasticità e l'imprevedibilità sono i monsoni portanti nel pensiero di una mosca: "Si tu chieres bailar, baila. Si no save bailar, sientate." (P. Gonzalo)

D'abitudine si vestono di bianco per stare in casa, quando escono si cambiano per non farsi riconoscere, anche se mangiano pur sempre dei cibi bianchi.

Chi vuole spingersi oltre, non solo a parole, ci contatti! Ragionieri, casalinghe, motocoltivatori, studenti, dentisti, artigiani, gelatai, operai e studentesse vi amiamo e abbiamo bisogno di voi per vincere. Se anche voi ci amate scrivete sui muri "BALENO OMICIDIO DI STATO"

Che quando un amore c'è viene sempre fuori... e la gente si incontra.

Attimi di tensione con lancio di lacrimogeni,
vermi e coriandoli sotto i portici e negli uffici

Squatter, nuovo blitz in centro

Invaso il salone de La Stampa

MOSCHE BIANCHE N°1
ven 20 marz

Ore 17.45.

Una dozzina di individui entrano nel salone della Stampa di Torino nella centralissima via Roma. E' quasi l'orario di chiusura dello sportello dove si pagano gli abbonamenti al giornale o a teatro. Quindi temono per i loro soldi. Sappiamo che non dobbiamo trattenerci più di 90 secondi, tempo bonus ai fini di evitare l'allarme antirapina. Simultaneamente estraiamo le pistole al silicone. Questo tirarlo fuori crea terrore, perchè non riescono a capire cosa stia uscendo da sotto gli impermeabili. Via la sicura e comincia l'assalto. Perchè la pistola al silicone è l'unica pistola che scrive oltre ad uccidere ed il silicone non va più via, chiedetelo a vostra madre. Così corrono binari di silicone ad alta velocità su tutto il bancone, sulle colonne, sul vetro, sui computer... I dipendenti - veri leoni - gridano andate in via Marengo, quella è la sede centrale, noi non c'entriamo. Detto questo, lanciate di vermi sulle loro teste ammortizzate da colorati coriandoli e volantini, che scivolano lungo le coste larghe del pantalone di velluto marrone dell'impiegato di sinistra, fino a riempirgli i risvolti sulla caviglia, prima delle scamosciate. Tutti che gridano, chi per piacere, chi per disgusto. Comunque noi siamo sereni e prima di uscire tra la folla dello shopping gettiamo un paio di bengala sulla doppia porta per segnalare: avaria alla stampa. + volantino

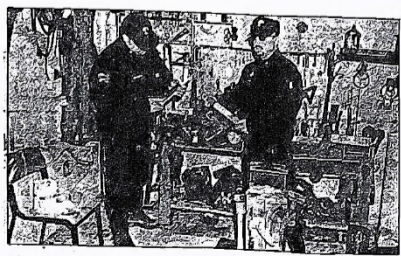
Terroristi sono i giornalisti

Perché?
Perché i giornalisti hanno appoggiato la farsa di giudici e sbirri, spietatamente una foto con due improvvisati artificieri che mostrano ai lettori una cartuccia di silicone e una micidiale fipe bomb, poi rivelano essere un bengala, di quelli in uso sui bottelli, ben conosciuti negli studi.
Perché ciò è servito a deviare l'attenzione del pubblico dalle mille speculazioni, scandali e tangenti, per decine di miliardi, che costellano un oscuro lavoro in Valle di Susa, nei cantieri dell'Alta Velocità, dove sembra che siano solo i soldi che corrono veloci.
Perché è facile speculare sul solito anarchico bombuolo, che avrebbe nelle case occupate i suoi cavi, e presidiare così due piccioni con una fava.
Perché hanno trovato solo diciannove bottiglie piene di benzina (da usarsi in caso di sgombero), ed un bengala, troppo poco per accusare chichessia di terrorismo, e troppo poco per giustificare tre mesi di indagini, intercruzioni, pedinamenti, satelliti, e microspie.
Perché la stampa ha bisogno di sbattere un mostro in prima pagina, per vendere venti moidote copie in più.
Ma se ci volete temerari al silicone ed al bengala, eccoci qua per eccitarvi ed accontentarvi.
Contate voi gli impossibili feriti!
Se avete deciso che le nostre armi sono quelle, non ci tireremo indietro, perchè l'avete voluto voi.
A noi ci piace giocare, con qualunque materiale.
Ed il gioco possiamo continuarlo, finché i nostri amici saranno rinchiusi in una galera per le velleità di promozione di un qualche giudice idiota.
Giudici, giornalisti e sbirri devono lavorare anche loro, ed ogni volta lo fanno sulla pelle degli altri.

Soledad, Baleno e Silvano liberi subito!

Le mosche bianche N°1

amici di quelli che voi chiamate "Lupi Grigi"
spaccavetrine, squatters, casseurs, teppisti a manetta...



MOSCHE BIANCHE N°2

ven 3 avril

Baleno è morto, Sole e Silvano fanno lo sciopero della fame, invece noi che stiamo fuori abbiamo sempre più brama. Per stare alzati tutto il giorno, non dormire mai, essere forti, spaccare una vetrina o picchiare nel sangue uno sbirro bisogna mangiare bene, bere bene, cose sane e genuine...

Ore 19.30 venerdì 3 aprile.

Una cinquantina di persone entra al Continente di Cso Monte Cucco. Ognuno a fatti suoi o con l'amico/a/i/he fa la spesa, con il suo bello carrello, scegliendo accuratamente quello che gli tira di più. Poi c'è il gancio all'ora X nel cuore del centro commerciale, in campo aperto, nel reparto ortofrutta. Per fare un buffet non occorre solo il cibo e il vino, bensì tavoli, tovaglie, flutes per lo champagne e coppe per le fragole con la panna. Nessun problema "c'est très facile": siamo dentro ad uno dei più grandi centri commerciali di Torino. Basta prendere e questa volta anche facendosi vedere...yo-yo-yo. Si imbandisce la tavola e con i carrelli formiamo un cordone sanitario, che non si sa mai. Parte la festa, spara forte lo champagne e sale nel cielo del Continente lo striscione "Abbiamo una fama da lupi grigi". Un invito a partecipare alla festa ed un discorso viene fatto in piedi su un carrello in movimento. La gente si avvicina un po' incuriosita dal fare degli squatter, un po' perchè è l'ora dell'aperò con volantino. E lo champagne scorre e spruzza come nella formula uno. Gli addetti all'ortofrutta sono tutti con noi. Intiere cassette di fragole vengono cosparse di panna montata e tutti mangiano con le mani e si leccano i baffi. Prosciutti tutti, salmoni, insalate russe, gamberetti, ostriche, torte e tortini si consumano voraci; la signora beve alla canna e il bambino mangia il gelato. E dopo aver mangiato, mangiato e ben bevuto... la brama non è passata, perchè l'appetito vien mangiando. + volantino

ABBIAMO UNA FAMA DA LUPI "GRIGI"

Baleno è morto e tutti ci chiedono perchè. Giornalisti allupati, vescovi ribelli, politici e comici. Tutti vogliono calcare la scena hard di Torino. Il biglietto è già stato pagato, con la vita di Edo e la carcerazione di Silvano e Soledad. A noi però non piace che qualcuno si rappresenti sulla nostra testa e giochi con le nostre vite, fino alla nostra morte. E a giocare sugli squatter-autonomi-anarchici-terroristi-spaccavetrine sono in tanti. Ognuno per il suo tornaconto. La magistratura, rappresentata dal "credibilissimo" Laudi, un "giudice con le palle", che ha votato la sua esistenza alla lotta contro il terrore, fino dagli anni '70. I ROS (reparti speciali dei carabinieri) e i DIGOS, manovali di un cantiere molto più ampio. Cantiere in cui sono spariti centinaia di miliardi ad alta velocità. I servizi segreti che annunciano smaccatamente gli attentati. Storie torbide in cui negli anni passati sono state smazzate 400 pistole per mantenere "la pace sociale". Scavi nelle montagne, poi arenatisi perchè impossibili, con finanziamenti svaniti e detriti uraniosi in giro. "Suicidi" di indagati, ecc. Lo Stato, che non può ammettere che sia la gente comune della Valle di Susa a prendere l'iniziativa contro chi gli cementa la valle. C'è bisogno di mostri, di capri espiatori. I padroni dell'alta velocità devono nascondere il fallimento delle loro trame. TAV (treno ad alta velocità) & ROS vanno in putrefazione, ma devono nascondere nel modo più spettacolare, che dia lavoro ai colleghi di giornali e tv, spostando l'attenzione sui bombardieri anarchici, un classico. Il potere pesuasore dei media, che crea notizie e mostri ad arte, promuove linciaggi e crea una realtà inesistente e virtuale, si accorge giusto per oggi, con risalto sciacallo e sputtanatorio, dell'esistenza dei posti occupati. Esperienza che esiste da almeno 10 anni a Torino e un po' ovunque nel mondo occidentale. Al di fuori e contro le regole e gli schemi di denaro stato e capitalismo, pratica reale di autogestione realizzata qui, subito. Ma chi se ne frega...

Vi avvertiamo per tempo che oggi o domani i servizi segreti metteranno una bomba sui binari.

Vi avvertiamo anche che ci avete rotto i coglioni con la strategia del terrore, per altro già ampiamente usata negli anni passati per coprire le peggiori trame di stato.

L'altro giorno Ciro ha scorreggiato e gli è uscita dal culo una microspia: San gennaro ha fatto la grazia.

Libertà per Soledad e Silvano,
libertà per tutti!



**MOSCHE
BIANCHE**

N°2



Sono stati filmati dalle telecamere nascoste da

Identificati gli aggre

E ieri irruzione al supermercato

L'ASSALTO AL CONTINENTE. E ieri sera,

MOSCHE BIANCHE N°3

sab 11 avril

I giornali ci informano che, se l'opposizione chiede le dimissioni del sindaco e del capo della polizia, responsabili delle vetrine sfasciate, delle cariche in centro, del corteo della devastazione, la sinistra - un po' umida - cerca un mediatore con gli squatter, per dialogare e buttarla in culo senza spargimenti di sangue. A questo punto comprendiamo che è di nuovo venuto il momento di agire e quindi se qualcuno deve proporre - nel più totale delirio - un nuovo capo della polizia, un nuovo sindaco o un mediatore quelle sono le "mosche bianche". L'uomo che fa per noi e per voi ce lo abbiamo già: il Presidente Gonzalo. El mediator, el pintor, el carbonero, el zapatero...Dopo qualche apparizione a Radio Black Out, decidiamo che "la nostra soluzione per Torino" dev'essere alla portata di tutti e indichiamo una conferenza stampa per sab 11 aprile ore 16 nei saloni del Museo dell'Artiglieria, nel bastione della cittadella: piena di palle di cannoni, fucili, armi d'epoca. All'ingresso sdraiato per terra c'è uno degli oggetti misteriosi di Torino: una bombarda turca proveniente dall'assedio di Bisanzio. Una coreografia sufficientemente assurda, che si addice alla situazione tragica e drammatica che ci costringono a vivere: servizi segreti, tangenti, ex terroristi riciclati e morti.

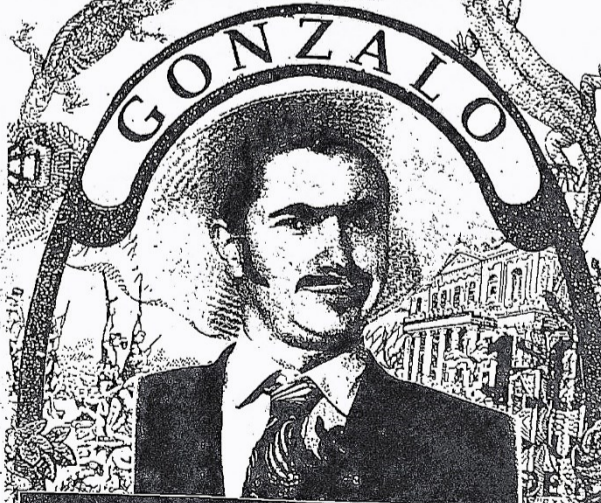
Però noi abbiamo la soluzione, abbiamo in pugno la svolta razionale a tutti i problemi per questa "città di magnificos y bravos toros".

Fuori piove a dirotto, dentro al museo ci sono molti pezzi veri, non da museo. C'è la celere e la digos a proteggere i giornalisti, i carabinieri in disparte stanno facendo una riunione sul caso Delfino e non vogliono essere disturbati. Perfetto, meglio di così, sono tutti qui! I giornalisti nonostante il dispiegamento di forze sono ancora un po' giustamente timorosi.

In un museo delle armi, accerchiati dalle forze dell'ordine, in una situazione cilena comincia una sugosa conferenza stampa. Dopo una presentazione iniziale che ricorda la gravità dei fatti entriamo nel vivo e presentiamo la soluzione al 100%. A ruota libera, presentato come "l'uomo nuovo", il presidente va con il suo discorso - per ricucire - che va a toccare diversi argomenti scottanti: il Rhum, le tortillas e il cha cha cha. Consiglia ai giornalisti comunque di mangiare sempre piccante, spiega i segreti di una vera tortillas e la differenza tra merenghe e salsa. Parla del suo grande amico Tito Puente e di una sua possibile apparizione con Celia Cruz quest'estate, qui a Torino. Ricorda l'importanza di muovere le anche durante il ballo e di ondeggiare con le braccia in modo che tutto il corpo segua le anche in un unico movimento sensuale. Conclude dicendo che è fondamentale prima di prendere una decisione importante bersi una bottiglia di mescal: sale, limone e gusano. I giornalisti cercano il dialogo, vogliono lavorare e increduli formulano delle domande.

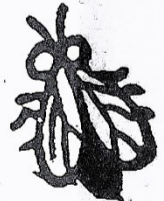
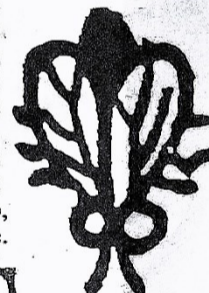
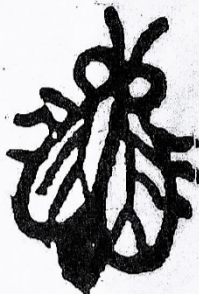
VIVA IL MESSAGGERO

UNA SOLUZIONE RADICALE PER I
DIALOGO CON GLI SQUATTER DI
TORINO



VOTA EL PRESIDENTE

EL MEDIATOR EL PINTOR, EL BARRENDERO, EL PANADERO,
EL CARPINTERO, EL CARBONERO, EL CURADOR,
EL BARBERO, EL ZAPATERO, EL LAMPISTA, EL FUNDIDOR,
BENEDETTO DAL CARDINAL MENDOZA
PER LA GIOIA DI TUTTI I BAMBINI
BUENA PASCUA DE LIBERTAD



TUTTO/AMT

Cosa ne pensate della devastazione, delle vetrine sfasciate, della violenza, domanda in cappotto marron la signorina dell'ansa. Ecco subito la risposta: viene loro letta una poesia sulla "forza della natura", che canta di terremoti, maremoti, valanghe, inondazioni... Ancora più sconvolti provano a fare un'altra domanda. Cosa ne pensate della stampa, chiede Angelo Conti del La Stampa, sempre distintosi per le calunnie e le insinuazioni. Ed ecco ancora immediata la risposta: si ricorda loro le gesta del grande Smokin' Joe Fraizer, un pugile di colore che amava mescolare la boxe al r'n'r, uno dei pochi ad aver schiantato il grande Ali, che poco tempo fa si è schiantato completamente ubriaco in macchina, all'età di 55 anni. Finita la conferenza, i giornalisti ci inseguono chiedendoci cosa volevamo dire. Noi rispondiamo: "Abbiamo già detto tutto!"

+video

Gli squatter guastano la festa della Sindone

Nudi davanti al Duomo per dire no agli arresti

Un oggetto impossibile strega suore e pellegrini

Intanto gli squatter corrono nudi sulle mura

Due ragazzi si sono spogliati davanti alla folla che stava entrando in Duomo

Gli squatter beffano le forze dell'ordine sulle Porte Palatine

MOSCHE BIANCHE N°4
sabot 18 april

Inizia il festival della Sindone: grande inaugurazione, Torino è nervosa, ansiosa, cabriolet per questo avvenimento che la vede al centro dell'attenzione mondiale. La fede e il grano dei farisei, il duomo bruciato-duomo fortunato, il Papa che deve arrivare, giornalisti e turisti da tutto il mondo, polizia e carabinieri da tutta Italia. Insomma una Torino che vuole dimostrare che non è tutto Fiat, ma solo il giusto.

Ore 17,45

Appeso in un cielo sereno c'è un sole già alto, che bacia la cappella del Guarini, quando in Albania qualcosa si muove... Siamo soliti chiamare così un porticato ancora battente di vita e disperazione nella casbah di Porta Palazzo; dove la lingua non si capisce e la birra si beve in piedi. E noi che siamo anarchici beviamo la birra e in attesa ci giochiamo i numeri: 3 giorni, 24 ore, 1 settimana...

Così mosche e moschi vestiti di bianco, attraversiamo varie dogane, che ci guardano distrattamente e ci lasciano penetrare. Fino in cima al muro dell'Impero: le Porte Palatine. Sospesi a 10 mt d'altezza e completamente in faccia al duomo comincia uno show per carnivori e giornalisti allupati grigi. Ric & Gian si spogliano accompagnati dalla musica della messa che esce dagli altoparlanti all'esterno del duomo. Canti gregoriani, ave o maria, momento surreale, la gente accorre, anche i giapponesi e i paparazzi. Erotico dice qualcuno, cazzo qualcun altro, anzi due cazzi qualcunaltro ancora. I due cazzoni una volta nudi con il passamontagna, si tagliano con un rasoio la pancia e il sangue esce rosso vivace per la gioia dei flagellanti e dei giornalisti macellai. Si completa il quadretto quando altri quattro moschi srotolano uno striscione di 8 metri a lettere cubitali: ASSASSINI, SILVANO SOLE LUCA LIBERI. Bello in faccia ai Signori di Torino che stanno uscendo dal tempio, perchè la messa è finita e dunque andate in pace assassini.

Un collettivo di suore ulula, una ragazza con gli occhiali chiede loro se è la prima volta che lo vedono. Le sorelle si sentono scoperte, ma non mollano la vista e per darsi coraggio si aggrappano alla recinzione in ferro delle Porte romane. Il sangue gira e la digos corre. Si forma un capannello di forze dell'ordine sotto il muro e in attesa di fermare i fenomeni, fermano e portano via tutti quelli che non hanno una parvenza di normalità. Quando i mostri scendono vincono tra due ali di celere un bel

viaggio blindato e una denuncia che mancava nel carnee. 527 atti osceni in luogo pubblico. Ispirazione per il nuovo sound system della West Coast Torino: gli articolo 527 che suonano salsa nelle notti barocchie.

MOSCHE BIANCHE N°5
mart 28 april

Le mosche bianche convergono unitariamente e univocamente che bisogna fare ancora uno sforzo comunicativo. Inteso come incontro con Torino: creativo, positivo e omosessuale s'intende. Per rilanciare le parole d'ordine da varie piattaforme e tenere su la scena hard.

Nasce subito l'opportunità quando si viene a conoscenza dell'esistenza della signora Jole, la portinaia del filosofo post moderno Gianni Vattimo. La Jole che non è proprio più una ragazzina e ha le braccia pelose accetta la proposta delle mosche bianche di incontrare il Presidente Gonzalo a Palazzo Nuovo (l'università di lettere) per un convegno-dibattito pubblico e serio. Aula 17, ore 37 dice il manifesto. E così avviene: nessuna aula e con un po' di ritardo s'improvvisa direttamente nell'entrata centrale, la rampa di scale diventa un'aula a cielo aperto. Torino fa cerchio attorno a Jole e a Gonzalo che cominciano a snocciolare risposte a caso. Solo in questi momenti si capisce l'importanza della comunicazione, del parlare la stessa lingua, del telefono.

All'inizio c'era un po' di imbarazzo, poi la voglia di incontrarsi e dire NO oppure SI e poi di nuovo NO o SI vince e si va... Con Gonzalo c'è anche il Ministro della Droga Pablo Junior che naturalmente parla di droga. Dice che la digos abusa e si vede, che siamo noi che dobbiamo vincere sulla droga senza lasciarsi prendere la mano. Così come per la violenza. Se ad un ragazzo si toglie la droga e la violenza lo si svuota di ideali, di valori. Ed è lì che bisogna intervenire portando il buonsenso del presidente. Una voce che rincuora.

La digos presente in forze al dibattito ascolta, ma non apprezza.

Le vetrine sfasciate, la devastazione del palagiustizia sono un falso problema. E' il sindaco - continua Gonzalo - che durante il corteo, dava delle palle di polenta gialla e diceva di tirarle. Dentro alcune di esse, solo dopo abbiamo scoperto esserci pietre, bulloni, biglie. Gonzalo prosegue cantando la ricetta del suo cocktail afrodisiaco, che prevede tra gli ingredienti mescol e sangue di Papa. Basta un bicchiere per ritrovar la forma.

La signora Jole più moderata, seguendo il pensiero del suo padrone, parla di pensiero duro e pensiero molle, di repressione dura e di quella molle e solitamente non è mai d'accordo con Gonzalo. Di fronte a 150 persone la

discussione fila per più di un'ora prima di dissolversi in pastis. Grande distribuzione di Gonzalo's: il biglietto verde che tutto compra. Nessuno chiede cosa volevamo dire, come invece era successo per i giornalisti. Segno che le stelle nel cielo sono milioni di milioni.

Sembra che tutto sia finito quando la digos decide di entrare in scena. Scarface (agente digos con cicli) corre dietro al Presidente. Allora anche Gonzalo comincia a correre. Quindi tutti incominciano a correre in direzione v. Po', dove 4 volanti della polizia, 3 della digos e un paio dei vigili ci risucchiano, senza incidenti, volevano solo sapere chi è veramente Gonzalo. E' la vittoria dell'idioti!

Viva la rivoluzione e benvenuto a Torino Presidente Gonzalo.

Anarchici nudi per protesta



INCONTRO

HOT LINE CHAT DIRETTA SENZA IL FILO
LINE CHAT FILO 6. TU 1.0.2 HOT LINE CHAT

L'INTELLETTUALE
LA PORTINAI



LA FONTE PRIMARIA DELLE INFORMAZIONI
DI GIANNI VATTIMO
ESPOSITORE DELLA MOLLE DELL'ULTIMA
INTELLETTUALE E CONTEMPORANEA
FINNOMINATA POSTMODERNISMO MODERNO

L'UOMO D'AZIONE

featuring:

IL MESSAGGERO

VS.



VOTA EL PRESIDENTE

UNA SOLUZIONE RAZIONALE PER IL DIALOGO
CON GLI SQUATTERS DI TORINO
EL ZALATERO EL LAMPISTA EL FUNDIDOR
EL CAPIINTERO EL TINTOR EL BARRENDIERO
EL CARBONERO EL BARBERO

SENZA IL GUANTO HOT LINE CHAT DIRETTA
T SENZA IL FILO HOT LINE CHAT SENZA

MARTEDI' 28 APRILE
ORE DICIASSETTE - AULA TRENTASETTE
di PALAZZO NUOVO

LA RICETTA DEL PRESIDENTE GONZALO

Io mi ricordo ancora del pungente odore di felino in fregola che impregnava la cucina di mia mamma nei giorni di festa, insomma...tutti i giorni.

Ha intriso le mie narici e le frontiere del mio cervello per sempre: l'odore del più famoso cocktail peruviano: la "chinga del cielo". A voi, bambini pacifici del pueblo unido de Torino, mi onoro di presentare la ricetta.

Riducete in polvere:

1 Kg di noci di cola

500 gr di zenzero

500 gr di guaranà

500 gr di erba di birulina

200 gr di peperoncino di Cayenna

100 gr di hongos

100 gr di polvere da sparo

Fate macerare tutto per un giorno in 10 l di Mezcal.

Strizzate ed estraete il succo con un canovaccio

(per un risultato ottimale, un lembo della Sindone è perfetto).

Aggiungete 8 l di una dose forte di the nero o verde preferibilmente in decotto.

Zuccherate e spremete qualche limone a vostro piacimento.

Il cocktail è quasi alla fine. Manca ancora l'elemento più importante: 1 l di sangue fresco del Papa.

Adesso potete assaggiarlo.

La "chinga del cielo" non può che colare di bocca in bocca ballando una salsa indioavolata tutta la notte e anche giorni e giorni dopo.

PER UNA RIVOLUZIONE TROPICALE

UN VOUDOU INTERNAZIONALE

L'UNICA SOLUZIONE



Surreale - ma divertente - conferenza stampa annunciata da Radio Black Out

Gonzalo, 'portavoce' degli squatter

"EL GUSANITO"

L'AMICO DELLO Squat

E' strano essere tanto al centro dell'attenzione: viene da mandare tutti a fanculo. Non si contano gli articoli che, nella mia "carriera" di squatter, ho dovuto leggere e che parlavano, per lo più senza cognizione di causa, della nostra vita. C'è chi parla di squat e centri sociali facendo della propria esperienza quella di tutti, così ci ritroviamo, magari dopo tempo che proviamo a vivere senza soldi, omologati ed equiparati a chi parla di imprese no profit e organizza concerti di gruppi famosi per tirar su soldi.

E c'è pure qualche psicobabile, zoccolo duro dell'anarchia, che ci dipinge, nei suoi illuminati articoli di critica, come dei poveri picci che autocostruiscono tavolini sui quali, poi, non potranno nemmeno appoggiare un n° di denunce tali da poter essere definiti veri sovversivi.

(Questo fa parte della volpinesca logica: più ti beccano più hai i coglioni!).

Nella lista degli squattologi non possiamo dimenticare neppure gli intellettuali anarchici altoborghesi che si drogano perché fa libero, mangiano fagioli perché fa prole, discutono e scrivono perché altrimenti non saprebbero che fare. Loro nei salotti, noi nel ghetto. Ma, fra tutti, chi ci rovina di più è la stampa ufficiale. A parte gli articoli di cronaca falsi e tendenziosi, sono stati confezionati nel corso del tempo e in quest'ultimo periodo in special modo, tutta una serie di articoli di "colore" e di servizi televisivi veramente deliranti. Da Il Venerdì di Repubblica a l'Espresso, da Mixer a King, ciascuno ha voluto dire la propria dipingendo quest'ultima ed ancora sconosciuta generazione di giovani emarginati. Evidentemente c'è un'urgenza, non tanto quella di riparare tre vetrine rotte o di ripulire le scritte sui muri che, d'altro canto ci sono da che mondo è mondo, ma, piuttosto, quella di integrare la nostra figura all'interno di un immaginario collettivo che ancora non è stato imboccato. C'è bisogno, come al solito, di far ordine e di ficcarsi perciò in un cassetto mentale, che sia quello del terrorista stile '70 oppure del punk.

Noi che, senza osservare nessun dogma, cerchiamo di trasformare la realtà e i sogni e che viviamo le nostre idee, siamo troppo pericolosi per essere ignorati.

Operando la famosa divisione tra buoni e cattivi, che impariamo già a scuola col gioco del silenzio, l'apparato repressivo sostenuto dai mass-media cerca di eliminare quelli che vengono dipinti come "terroristi", individui pericolosi e violenti, (i cattivi).

Da un giorno all'altro ti ritrovi così vestito di nero, con orecchini rotondi, una bomba nella mano destra e un opuscolo di propaganda nell'altro. Oppure nella versione più moderna di ecoterrorista, hacker informatico o spaccavetrine incappucciato. Comunque tolto di mezzo, sgomberato, sbattuto in galera con il consenso del pubblico. I mezzi del potere, lo sappiamo, sono infiniti, e non è difficile trovare pentiti bisognosi di stipendio o utilizzare mezze frasi registrate qua e là per creare prove insufficienti quanto meno a farci un bell'annetto di carcere preventivo aggratis; ancor meno difficile è accusare qualche manifestante di devastazione per aver tirato pietre su 5 vetri del Palagiustizia facendo dimenticare alla popolazione torinese che dove avrebbe potuto esserci un giardino adesso c'è un mostro di mattoni dove si processeranno centinaia di persone. Un palazzo che è costato miliardi, non ancora terminato per cause celesti, con dei vetri antiproiettile fatti di burro e chissà il resto.

Nei confronti dei "buoni" viene attuata un'azione un po' più sottile, ma non per questo meno efficace.

La società dello spettacolo recupera tutto, specialmente i fenomeni che hanno un potenziale dal punto di vista economico.

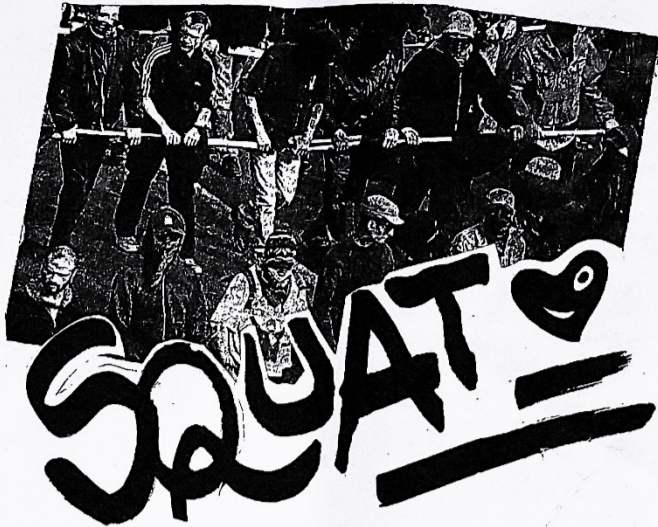
Ecco perciò che sotto il passamontagna compare un punk dai capelli colorati, piercing e tatoo ovunque, che ascolta questo o quel genere musicale. Se il giornale è di destra, la descrizione continuerà dicendo che questo genere di individui, innocui rifiuti della società, si nutrono di birra comprata con l'elemosina dei passanti. Se il giornale è di sinistra si passerà a parlare di cultura alternativa, di reazione giovanile all'alienazione metropolitana, dei problemi della disoccupazione, ecc., ecc...

Lo spettacolo, schiavo del denaro e strumento del potere, opera come prima mossa la catalogazione per passare poi a una banalizzazione dei contenuti al fine di svuotarli di qualsiasi carica sovversiva. Col punk gli è andata benissimo! E' stato infatti catalogato, svuotato, ripetuto, commercializzato, morto! E' diventato moda, business e, quel che è peggio, spazio entro il quale avere la parvenza di trasgredire. Perciò oggi possiamo trovare negozi da tatoo e piercing, ragazzini che ravanano e scelgono per te tra le schifezze del Balon, parrucchieri che colorano i capelli di verde o di blu, stilisti che usano spille da balia e kilt per uomini, collezionisti pronti a versare cifre impensabili per i 7' di quindici anni fa del tuo amico che ancora oggi non ha imparato a suonare.

E' evidente che, in un modo o nell'altro, quello che lo Stato vuole è di neutralizzarci. Vuoi con i metodi repressivi tradizionali, vuoi con il recupero e lo svilimento. Non ci avranno finché sfuggiremo ai tentativi di categorizzazione finché riusciremo a sbalordirci da soli senza rinunciare alla nostra identità e senza cadere in trappola aderendo noi per primi ai cliché che ci costruiscono. Come un virus in continua mutazione, magari senza cresta, andremo sempre più veloci. Oggi col passamontagna, domani nudi davanti al Duomo. Durante una festa senza soldi, al pranzo di Natale con mamma e papà, oggi squatters, domani presidente Gonzalo.

E se per caso dovessimo sparire almeno decidiamolo noi.

Squatter per Ora. E poi? E poi? E poi?



La parola è passata sotto i riflettori dei media, nei titoli di giornale, con annessi e connessi.

Certi iniziano a rivendicarla -ora-, altri si adirano, altri ne sono nauseati, altri ancora invece cominciano a dissociarsi con operazioni che seguono una trafila indotta dalla mediatizzazione.

Una parola assurge ai titoli di cronaca, il suo contenuto viene conseguentemente svuotato, la parola è pronta per essere snaturata, riutilizzata come sinonimo per ogni tipo di efferatezze, per essere infine bruciata insieme al contenuto originario.

E' chiaro che i vari giornalisti, sociologi, tuttologi, appena c'è un'identità differente di radicale opposizione non istituzionale con un nome proprio, lo usano per identificare il nemico da demonizzare. Altrimenti lo inventano, così possono iniziare il talk-show e la suddivisione del capello in quattro parti.

La dicitura squat è stata scelta da un po' di anni (vedi proprio il nome di queste pagine) per nominare una pratica differente da quella di "centri sociali", "autonomi". Insufficiente anche un generico "anarchici", -giusto- ma che nulla dice della lotta specifica che più ci coinvolge, ci accomuna e come si può ben vedere costituisce la base per lo sviluppo delle altre.

Meglio squatter anarchici.

Abbiamo anche preso in considerazione il fatto che il termine squat viene usato in quasi tutto l'occidente per indicare gli occupanti di case, dalla Francia alla Svizzera, all'Inghilterra, alla Germania, agli Stati Uniti, all'Est.

Non è una dissertazione sulle etichette ma il nostro modo di vedere le manipolazioni mediatiche rispetto ad un nome ed alla dignità della pratica complessiva delle case occupate, che investe più globalmente l'autogestione della vita e richiede la sovversione dell'esistente.

Senza voler essere al centro di niente, senza finalità di servizio sociale più o meno pubblico. Altro dall'attività di un gruppo politico. Anche camuffato da squat o da centro sociale. Ad esempio.

la redazione



IL PORNOCCHIO

IL CINEMINHA DEL BAROCCHIO
PRESENTA FILM DI GENERE

Essendo drogati, sporchi, sull'orlo di ogni promiscuità sessuale, senza alternative, senza nuove proposte, senza nessuna promessa e senza lavoro... Alcolizzati, amanti del furto, delle belle gambe, degli elefanti con le ghettoni nelle cristallerie, in un momento così difficile per tutti noi... andiamo al cinema!!

20/5 EMANUELLE IN AMERICA (erotica) **IN COLLABORAZIONE** TUTTI I MERCOLEDÌ ore 22,30
27/5 IL TRUCIOLO DEL SIERO (politica) **TORINO**
3/6 SATAN SADIST (thriller) **WEST COAST** **CON ZAZZO** **IL BAR 6 TU**
E NOTTURNO CINE **SENZA SOLDI SENZA CLIENTI SOLO COMPLICI**

HYPE

Anche non credendo nei media, è evidente che da essi siamo governati. Sono disgustose le menzogne della stampa, ma non per questo non ci capita di vagare per le strade dopo mezzanotte, alla ricerca spasmodica dell'ultimo numero. Soprattutto in questi mesi.

Questo è l'effetto di una "pubblicità esagerata ed ingannevole su un argomento montato ad arte"; questo è, per comprimere il termine, l'effetto di un Hype.

L'hype in questione, proposto dalla stampa ufficiale, e riproposto secondo le occasioni, le tendenze, gli eventi, in luce assolutamente negativa, positivo-paternalistica, compassionevole, repressiva, incredula, preoccupata, indignata, è stato anche lo squatter, che come il colone australiano (secondo la stampa) si inginocchia per delimitare il terreno, e che ha invaso con i suoi canguri la città, sconvolgendone abitudini e commercianti.

E' un hype Radio BlackOut, ormai ascoltata da tutti, sindaci, politici, intelligenzia, cittadini impauriti, che dai comunicati in australiano stretto e dalle incomprensibili trasmissioni cercano di trovare elementi di critica o di studio: "non si propone una controcultura soddisfacente", "non c'è una preparazione scolastica adeguata", "i canguri liberi portano sporcizia, droga, promiscuità". Questi ed altri i commenti di chi (i più bravi) cerca democraticamente e pateticamente, il dialogo. Non si può dialogare con un hype, perché un hype non esiste.

E allora, signore e signori, gli Australiani in questione rispondono con una lotta ad armi pari: sbattersi a fare "controinformazione" non serve quando tutto ciò che passa è pubblicità sconsiderata. Abbiamo anche noi il nostro hype, e siamo andati a pescarlo da qualche parte in Sudamerica, o in Spagna, o fluttuante nell'oceano ai confini col messico. E' arrivato con il suo ministro, il suo denaro, le sue tortillas e a ritmo di salsa è già stato nominato presidente, sindaco, capo della digos, soluzione per il dialogo con le autorità. Ha spopolato come gli squatters sui giornali, è ormai diventato l'argomento di cui si parla. Purché se ne parli. Senza significato, come tutto il resto. Viva el Presidente Gonzalo.

BAROCCHIO ON THE WEB
BAROCCHIO ON THE WEB
BAROCCHIO ON THE WEB
[HTTP://WWW.ECN.ORG/BAROCCHIO](http://www.ecn.org/barocchio)

BASIC-BANAL

Era subito palpabile la sensazione che le vicende della Val Susa potessero nascondere questioni ben più grosse. Quello che è certo è che gli arresti e l'attacco ai posti sono serviti a deviare in parte l'attenzione dal marciame che, proprio in quei giorni, veniva fuori sugli stessi giornali dello stesso regime: storie di tangenti di miliardi, responsabilità svanite, eccetera. Ci sono sicuramente lunghe mani trafficanti che non si sa dove finiscano se non nello stesso potere di sempre, in grado di muovere leve e pedine per fini occulti, come capita da anni qui come altrove. C'è da fare attenzione perché come nel passato sulla scacchiera puoi esserci anche tu.

Nel concreto, tante cose ci hanno toccati. La repressione, l'attacco incondizionato ai posti, le illusioni della stampa. Manette vere, per tre amici; accuse forti, che si nutrono di una terminologia da leggi di emergenza, dal terrorismo agli altri più beceri luoghi comuni, per iettare discredito sulle realizzazioni di vita autogestita fuori dagli schemi imposti. Anzi, senza schemi affatto, piuttosto con ricerca qualitativa del piacere, rifiuto di deleghe e vincoli.

E' partito così il carosello mediatico, per liquidare la questione pendente di tutti quelli che non ne vogliono sapere dell'arrivismo sociale, delle sue prostituzioni e dei falsi miti da inseguire per un benessere di plastica.

Polizia, politici, gli uomini e i sistemi spiccioli di perpetuazione dell'esistente non perdono il momento ed iniziano una repressione sistematica... buona per il presente e per il futuro. Oltre dieci arresti in poco più di una settimana, tra una cosa e l'altra; un sacco di fermi e una valanga di denunce, il blindamento dell'urbe per mantenerne la sua bella qualità di vita, e per far sentir bene ad ogni occasione il fiato sul collo. Scende la cappa di oppressione, si apre la caccia all'ennesimo diverso.

Vita dura per chi non si nutre del cibo inquisitorio dei media e della loro realtà virtuale, forgiata per diventare reale. Meglio battere altre strade, non solo le strade dei cortei di protesta e delle molteplici iniziative di queste settimane, e neppure solamente i vicoli alternativi ad una città grigia in cui della vita restano troppo spesso i soli simulacri. C'è anche tutta una sfera di ricchezze ed energie realizzate, l'allargamento e la diffusione dei piaceri affrancati da ruoli, regole ed alienazioni, la realizzazione autogestita senza bacchetta magica in una gabbia fatta di scuola lavoro un mese all'anno di ferie e poi se ci arrivi la pensione, freneticamente, senza pensarci più di tanto, senza sapere dove sei mai andato.

Mato grosso

TUTTOLOMAT



Pinerolo in balia degli "squatters" FACCIAMO SPORT O FACCIAMO SPROT??

Pinerolo è nota per la scuola di cavalleria ma i cavalieri veri non si fossilizzano mai e lo Sporting Club ha proposto mani festazioni atletiche e culturali di gran lunga più attraenti di quelle cui si è soliti assistere in città. Due maratoni anarchici hanno deviate il percorso dei propri allenamenti mattutini introducendosi nell'istituto magistrale, galoppando di classe in classe distribuendo volantini informativi alle future maestre, ai futuri maestri e agli attuali insegnanti quasi tutti ignoranti riguardo le vicende degli anarchici. Alcuni giorni dopo lo Sporting Club decide di interrompere i pesanti esercizi e concedersi un aperitivo. Quale luogo migliore del liceo scientifico? Gli atleti irrompono utilizzando le tra-dotte sotterranee (che rendono celebre Pinerolo tra gli speleologi), percorrono i corridoi, eludono i bidelli sempre intenti a controllare chi limena nell'intervallo, raggiungono la zona dove i tipi regolari e le tipe sugese si ritrovano e stendono una striscione con scritto su "Sole libera e Silvano libera". I veri sportivi abituati a non brindare mai in solitudine offrono Pastis e spumante ai futuri scienziati accompagnando all'adulto bicchierino un volantino. Pochi giorni di pausa e lo Sporting Club sceglie di andare più in alto, due tipe climbers urbani salgono sul ripetitore telecom che si affaccia su Piazza Fontana, essendo i nostri alle prime esperienze stendono più in basso di dove avevano progettato un drappo nero, decorato con una A cerchiata verde ed una scritta che diceva più o meno così: "Piu' balere meno galere-liberi tutti-punk anarchici Pinerolo". Il vento e la sfiga rendono poco leggibile l'arazzo che comunque grazie al suo bel colore brutta figura non fa'. Nel frattempo veniva imbandito un aperitivo itinerante che con la collaudata formula bicchierino volante ha informato prima i "pinerolesi al mercato" e poi i futuri umanisti che uscivano dal liceo classico per andare a liponare.

Nel corso dell'ultimo mese sono comparsi per le vie della città svariati volantini e numerose scritte che condannano l'operato infame di sbirri, magistratura e giornali, che denunciano l'uccisione dell'anarchico Baleno da parte dello stato e i suoi servi e chiedono la liberazione di Sole, Silvano e di tutti i detenuti. Comincia l'intensificazione dei controlli nei confronti dei Pinerolesi che si dichiarano anarchici e dei loro amici. In seguito agli arresti dei tre presunti lupi grigi viene rinvenuto all'interno della biblioteca un oggetto che la sporca coscienza dei nostri oppressori scambia per una bomba. Accorrono gli artificieri che prevedono a brillare il presunto ordigno che scoprono essere un innoquo tubo di cartone pieno di sabbia. Probabilmente una volgare imitazione del micidiale tubo di silicone rinvenuto alla casa e spacciato per una "pipe bomb".

MORTE ALLO STATO VIVA L'ANARCHIA!

ANARCHICI?

Falsa bomba in biblioteca

TUTTOQUANT

VA IN ONDA...

Poche persone riescono a vivere il presente godendosi la precarietà di ogni istante senza consumarsi nel pensiero delle conseguenze dei propri gesti. Molti vivono in perenne attesa di qualcosa che non necessariamente si verificherà in funzione di ciò che saranno 20 anni dopo. Altri ancora vivono di ricordi: in una eterna, monotona frustrazione accidiosa. Ed eccoli qua, i tanto mitizzati eroi del '68... ex B.R., ex Prima Linea, ex Lotta Continua, ex tutto. Costoro, nel commentare i fatti avvenuti a Torino tra i mesi di marzo e aprile non hanno saputo far altro che sventare paragoni di seconda mano e luoghi comuni degni della stizza dei peggiori benpensanti.

Si viene così a sapere che nel '68 i giovani avevano tanti e nobili ideali, credevano in un futuro migliore, erano furbi, bravi e pure belli, mentre questi qui di oggi i bisquatters, sono senza proposte, senza idee, con gli scaffali pieni di bottiglie vuote anziché dei capolavori dei nobel di turno; nient'altro insomma che emarginati, uno fra i tanti problemi delle metropoli moderne. ECCHEBRAVI I NOSTRI INTELLETTUALI! Come sono obiettivi e quale apertura mentale! Non stupisce certo che dopo le presunte prodezze giovanili gli stessi già non seppero comprendere ciò che avvenne nel '77.

Nè stupisce il fatto che preferiscano parlare di eversione giusto nel momento in cui questa, svuotata di qualsiasi applicazione reale, diventa materia utile agli storici di turno per farsi belli alle tavole rotonde in TV. In ogni caso questa nuova sinistra classe dirigente sa cos'è che conviene e sa che, da ciò che succede nel presente, è meglio stare lontani onde evitare di bruciarsi il culo.

OGGI, ESATTAMENTE COME ALLORA.

ANARCO PUNK PINEROLO



NEWS.

ULTIMORA NEWS

2 punk Pinerolesi e un amico di Torino viaggiano stipati su una Fiat Panda 30, assolvono i propri doveri di militanza trasportando vario ed abbondante materiale necessario per l'organizzazione del concerto "il primo maggio è nato anarchico" ed andando ad attaccare i mani festi dal suddetto show. Ore 2 circa di mercoledì 29 aprile tre volantini della polizia ed una pattuglia di digos bloccano con manovra a tenaglia il rombante bolide dello sporting club che transita pacifico in Po Road. I militi rinvergono all'interno della vettura due casse acustiche (di quelle grosse); tre Kg di fagioli (bombe chimiche?); agende, svariati volantini, 20 litri di colla aste per microfoni, ecc...

Fra il materiale abilmente caricato ci sono anche hainé due bandiere nere dell'anarchia applicate su lussuosi bastoni e la scultura, NEODIPROGETTUALISTA intitolata "LA CLAVA DEI FLINISTONES" opera del celebre Enzo divenuto famoso in seguito alla sua performance senza elastico quando si buttò dal tetto di palazzo reale per imitare Pinelli.

I pulotti abituati a maltrattare la gente, non riconoscono il valore artistico e creativo di tali materiali confondendoli da subito per ruvidi oggetti atti ad offendere. Decidono il sequestro dei 3 pezzi che sarebbero stati esposti all'ormai prossimo importante happening Pinerolese multimediale. Traducono i 3 artisti in questura dove svolgono le pratiche di identificazione, accertamento e sequestro.

NOI ANARCHICI PINEROLESI CHIEDIAMO:

-L'IMMEDIATA SCARCARAZIONE DELLE SCULTURE RAPITE
-CHE SUBITO TUTTI I TUTORI DELL'ORDINE SEGUA
CORSI RAPIDI E APPROFONDITI IN MATERIA DI PITTURA,
SCULTURA, FOTOGRAFIA ARTISTICA (E NON SEGNALETICA)
PSICOLOGIA DELLA FORMA ED ARTI APPLICATE.

NON È PIÙ TOLLERABILE QUESTA SITUAZIONE!
STOP IGNORANCE!

LA VERIDICA STORIA DELLA SINDONE, RACCONTATA PER VOI DAL CARDINALE SALTARINI

SINDONA è morto nel lontano 1982, perché si è sbagliato e ha bevuto una tazza di caffè che non era più buona... I secondini lo hanno trovato così, con le sembianze di un dormiente, le mani sul pacco e gli occhi coperti da due monetine romane di Ponzio Pilato (qualcuno evidentemente se ne era già lavato le mani). Doveva essere, quello nel caffè, un veleno potente, perché mille rivoli di sudore lo ricoprivano. E doveva essere quel sudore particolarmente acido, perché da allora sul lenzuolo è rimasta la traccia evidente del suo corpo. Infatti il famoso avvocato torinese, SECONDO PIA, che si diletta di fotografia, scoprirà fotografando il lenzuolo che sono evidenti le fattezze del Sindona. Anzi, nel negativo si vedono ancora meglio che nel positivo i tratti del viso, le dimensioni degli attributi, le monetine romane e la tazzina del caffè.

Sindona era un uomo molto importante nella sua epoca, particolarmente famoso per le sue speculazioni, filosofiche e monetarie. Di lui i torinesi in particolare ricordano il miracolo della trasformazione della fabbrica di dolciumi di piazza Massaua in un rudere abbandonato, e DE MARIA, presidente dell'ASCUM, ci ha raccontato recentemente come il nobiluomo avesse la passione di rovesciare i banchi dei mercanti nel tempio, e che un paio di volte si era presentato con questa intenzione anche in piazza della Repubblica a Torino, dove ha sede il più grande mercato all'aperto di Europa. "Altro che gli squatter" ha esclamato il De Maria, ricordando quanto fosse indavolato il Sindona.

La notizia che il lenzuolo fosse rimasto come impressionato fotograficamente fece presto il giro del pianeta. Tutti i fedeli, in particolare i cattolici, richiesero a gran voce di poter vedere il prodigio.

La curia, a cui le carceri dell'Ucciardone avevano gentilmente donato il reperto, resistette a lungo alle pressanti richieste, ma alla fine dovette cedere. Così, la sera del Venerdì 23 Novembre del 1973 la Sindone (così infatti è stata ribattezzata dopo il suo rinvenimento, con chiaro riferimento al corpo che avvolgeva) viene fatta vedere in TV.

Anche il Papa la vedrà così, sul piccolo schermo. Da allora le ostensioni del lenzuolo sacro si susseguiranno incessanti, nel 1978 e nel 1998 le due più famose.

In un primo momento i cardinali torinesi avevano pensato di esporre oltre al lenzuolo anche il corpo di Sindona, così che ai fedeli svanisse ogni dubbio circa la sua autenticità, potendo paragonare di persona il corpo e l'immagine. Solo in un secondo momento abbandonarono l'idea, perché si accorsero che l'odore di morte e putrefazione era incontenibile ed i fedeli che si inginocchiavano davanti al telo non erano poi più in grado di rialzarsi.

Il corpo è ora custodito in gran segreto al Vaticano, sembra che riposi accanto a due salme altrettanto famose, quelle di Antonio Primo e di Gianni Ottavo.

I dubbi sulla veridicità del lenzuolo sono stati tanti, nel corso della sua storia, in particolare negli anni settanta, epoca di torbidi, furono in molti, tra i miscredenti, a domandare a gran voce che sul lino venissero eseguite analisi approfondite.

Famosi esperti, come il professor BALMA BALLONE, o lo storico COGNASSO, hanno quindi istituito il CENTRO INTERNAZIONALE di SINDONOLOGIA di TORINO, onore e vanto di tutta la città, che attraverso l'uso di sofisticati mezzi, computer, analisi chimico fisiche ed altro, ha stabilito che non ci possono essere dubbi sulla provenienza sacra del lenzuolo, e sul miracolo. Per tagliare la testa al toro si è perfino eseguita la prova del CARBONCHIO 14, un piccolo microbo che staziona anche per millenni dove si posa, perché è sprovvisto di piedini o tentacoli od altri mezzi di locomozione, cosicché dove cade resta.

Questa prova ha dimostrato che il telo è sicuramente di provenienza medioevale, quindi proprio negli stessi giorni della morte di Sindona. Più evidente di così!

Anche i pollini hanno contribuito a stabilire in maniera inequivocabile la provenienza del tessuto: tra le trame infatti sono state scoperte tracce di polline delle seguenti piante: tageti, petunie, gerani e fichi d'India, che sono le piante preferite delle massaie palermitane, prova evidente che il lenzuolo è passato almeno una volta vicino al carcere dell'Ucciardone.

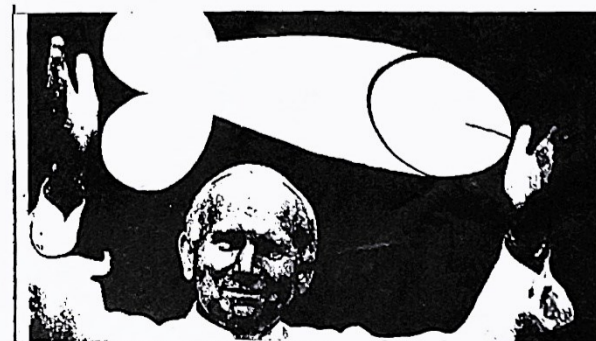
Inequivocabile poi il senso di smarrimento e di estasi che coglie i fedeli dopo ore di coda e di attese per poter vedere il sacro lino, che non sarebbe possibile qualora si trattasse di una bufala.

Sindona quindi, già famoso da vivo, è diventato da morto ancora più celebrato, stracciando l'agguerrita concorrenza: la Madonna di Lurd, La madonna di Cestocova e quella di Civitavecchia, i cui custodi, pur di attirare ancora sparuti drappelli di fedeli, hanno inventato le bazzecole delle lacrime di sangue, un falso grossolano.

Torino quindi sembra votata per il futuro a conservare il primato della fede e del beato giro di affari che la Sindone procura.

Realizzazione postuma del sublime ideale di Sindona.

Card. Emilio Saltarini



NOI CE L'ABBIAMO LUNGO

CRONACA DI MILANO

Corriere della Sera

MARTEDÌ 17 FEBBRAIO 1998

Patrizia Cadeddu accusata dell'esplosione a Palazzo Marino attacca in stampa: mi avete coperta di fango

Alla sbarra la «postina» della bomba

Il pm: indaghiamo anche su altri anarchici venuti da fuori

PATRIZIA RICUSA GLI AVVOCATI

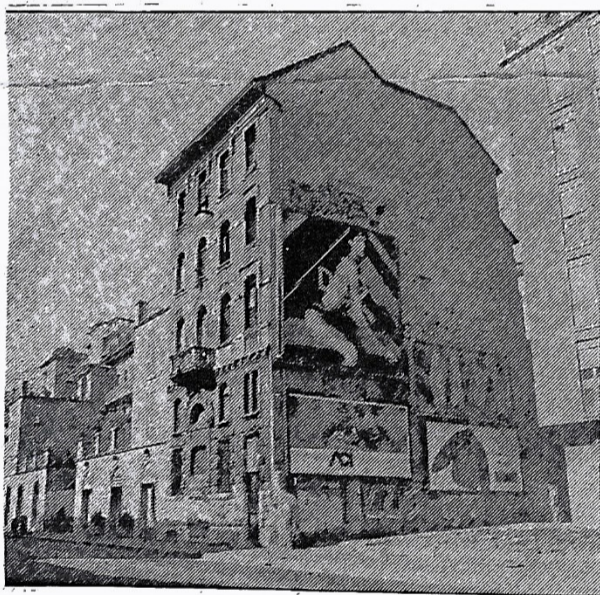
il manifesto venerdì 27 febbraio 1998

«SUI GIORNALI NON C'È POSTO PER IL MIO nome. Mi chiamo Patrizia, senza virgolette, per questo ho presentato il mio certificato di nascita. Revoco gli avvocati di fiducia Antonino Filastò e Gianni Giovannelli per protesta». È cominciata così la seconda udienza del processo a Patrizia Cadeddu, l'anarchica accusata di essere la «postina» che rivendicò l'attentato a palazzo Marino del 25 aprile scorso. In carcere da 9 mesi, Patrizia ha sempre rivendicato la sua innocenza. Ieri il tribunale ha nominato un difensore d'ufficio, Paolo Sormani. Il legale ha subito chiesto e gli atti processuali. La prossima udienza si terrà così il prossimo 18 marzo, quando il pubblico ministero Stefano Dambrosio ascolterà alcuni testi. Ieri, in aula, erano presenti molti amici e compagni di Patrizia.



Giubileo, via ai lavori

E la palazzina degli anarchici accoglierà i pellegrini



UN LABORATORIO PER IL GIUBILEO

IRONIA DELLA SORTE O FREDDA DETERMINAZIONE? Come che sia, la palazzina comunale di via De Amicis 10 - sede del Laboratorio anarchico - sgomberato nello scorso mese di maggio, lo stesso giorno dell'arresto di Patrizia Cadeddu - verrà ristrutturata e trasformata in centro di informazioni turistiche e culturali per i pellegrini che passeranno da Milano in occasione del Giubileo. Lo ha reso noto ieri l'assessore all'urbanistica Maurizio Lupi parlando della sistemazione dell'intera area. Il restauro dell'edificio dovrebbe costare 370 milioni (la metà arriverà dalle casse dello Stato) e dovrebbe essere ultimato entro il 1999.

Alla Commissione per il Grande Giubileo del 2000 in località fuori dal Lazio ROMA

Milano, 20 Novembre 1997

OGGETTO: Richiesta di inserimento nel Piano per gli interventi inerenti la Celebrazione del Grande Giubileo del 2000 in località fuori dal Lazio. Milano, itinerari religiosi nella città come tappa significativa del Giubileo: recupero di edificio comunale, sito in via dei Fabbri 9, da edificarci a centro informativo per i visitatori delle presenze monumentali - religiose della città (scheda MM15).

Il recupero dell'edificio comunale, attualmente inagibile anche in seguito ad occupazioni abusive, di via dei Fabbri 9 è finalizzato all'allestimento di un centro per servizi informativi e comunicativi turistico-culturali per diffondere la conoscenza delle presenze monumentali e religiose a Milano.

U.T. SETTORE URBANISTICO
PIANIFICAZIONE E PROGETTAZIONE URBANA
PS/IR

09 FEB. 1998

RELAZIONE INTEGRATIVA RIFERITA ALLA DOCUMENTAZIONE ALLEGATA AL "MODELLO MM" (Interventi per il Giubileo)

La progettazione preliminare predisposta a cura dei professionisti incaricati, prevede, in prima ipotesi e prudenzialmente, un intervento di ristrutturazione dell'edificio, non essendo ancora stata eseguita nel dettaglio l'analisi delle condizioni statiche dello stesso conseguentemente allo stato di occupazione e quindi della impossibilità di accedervi.

Essendosi recentemente reso disponibile l'immobile, è possibile procedere all'analisi delle condizioni strutturali che saranno effettuate preliminarmente alla stesura del progetto esecutivo, con il quale

L'edificio manterrà successivamente all'evento giubilare una funzione di servizio pubblico; in particolare sarà destinato a centro di aggregazione giovanile con attività e laboratorio di arti e mestieri, secondo un progetto di utilizzazione steso dal Settore Servizi Sociali.

COMUNE DI MILANO CON ALLEGATO 1

N. 153 della Circolare

780 SETTORE URBANISTICO - PIANO REGOLATORE

OGGETTO: Approvazione del progetto preliminare per il recupero dell'edificio stabile comunale di via dei Fabbri 9 da destinare a centro di servizi connessi all'evento del Grande Giubileo del 2000 e alla successiva creazione di un centro di arti e mestieri per la socializzazione giovanile.

Proposta G.C. del: 3- MAR 1998

On.le Consiglio Comunale,

"In relazione ai finanziamenti disposti con la legge 7.8.97 n. 270 per la realizzazione di interventi connessi con la celebrazione del Grande Giubileo del 2000, gli uffici comunali hanno predisposto alcune iniziative di particolare e specifica rilevanza.

Fra queste, il recupero dell'edificio comunale di via dei Fabbri n. 9 allo scopo di destinarlo all'allestimento di un centro per i servizi informativi e turistico - culturali atti a diffondere la conoscenza delle presenze monumentali e religiose a Milano.

COMUNICATO STAMPA AL MOVIMENTO
GIUBILEO: LA GRANDE ABBUFFATA
OVVERO
COME STERMINARE GLI ANARCHICI IN NOME DI DIO

S. Vittore 4 marzo 1998

Quando la religione chiede al capitalismo di non dimenticare il VALORE dell'UOMO, non cerca soltanto di fornire una giustificazione morale al profitto, ma prepara e asseconda le nuove tendenze dell'economia. Se il capitale non può destituire di valore le cose, può destituire di valore, cioè renderlo quasi indipendente dalle basi materiali del lavoro produttivo. Il denaro come una divinità assunta in cielo, si è (quasi) affrancato dalla determinazione del "LAVORO VIVO".

Essendo il lavoro umano sempre più inessenziale all'attività di produzione, il capitale passa direttamente alla produzione delle persone (sviluppo dei servizi sociali, "investimento nelle risorse umane", diffusione del volontariato, ecc.). Ci si lamenta - cristianamente - che nelle "cose" si perde il valore della persona? Il capitale - neo cristiano - ci accontenta: produce la merce - "persona". Ciascuno diventa imprenditore di sé e la "personalità" diventa azienda in debito permanente di senso.

La personalità imprenditoriale - rappresentante degli individui in società - è sempre in cerca della prima valorizzazione, così come il cristiano è sempre in cerca della propria anima. Il sacrificio, cioè lo scambio tra prestazione e sopravvivenza, impone oggi una rinuncia irriducibile. La liturgia diventa una funzionale e devota produzione di sé. Ovviamente non esiste liturgia senza paura della punizione.

Ecco allora che il castigo non è solo la mancanza di una sopravvivenza garantita, ma anche la mancanza di una "personalità" da scambiare nei rapporti sociali. La miseria si sposa con la depressione e lo psicofarmaco è il nuovo intervento dello STATO sociale.

"OBBEDIRE SEMPRE E DIVENTARE MARTIRI SENZA MORIRE" DICE UN'IMPECCABILE MASSIMA DELL'OPUS DEI.

Non si potrebbe chiarire meglio il rapporto tra religione e potere. IL MIO PENSIERO SI VOLGE A CHI E' LIBERO, LIBERO DI AGIRE, LIBERO DI CREARE UN NUOVO MONDO, PER COSTRUIRE REALTA', OGGI IN VIA DI ESTINZIONE, CAPACI DI UNIRE LE FORZE CONTRO IL SISTEMA. LA CELLA, OGGI, E' DIVENTATA REALTA' CONCRETA, POICHE' DIFFICILMENTE POTRO' CONTRASTARE CHI STA "OSANDO" CALPESTARE "SATANA".

LA CASA DELLE "STREGHE", HA CONOSCIUTO LA SANTA INQUISIZIONE, ED OGGI E' PRONTA A RICEVERE I SUOI PELLEGRINI... A BRACCIA APERTE.

"LASCIATE OGNI SPERANZA O VOI CHE ENTRATE".

PATRIZIA CADEDU

NE' DIO, NE' STATO, NE' SERVI, NE' PADRONI

TORINO MAGICA
UNA TRE GIORNI DELLA MADONNA

VEN 22
SAB 23
DOM 24
MAGGIO 98

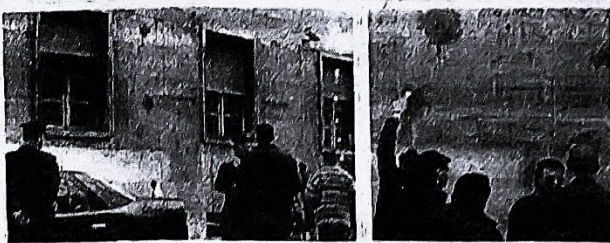
IL PAPA VIENE A TORINO
YEEEEEEEEEE

CONCERTI AZIONI MIRACOLI ULTIME CENE
CONVERSIONI COMUNIONI PELLEGRINAGGI
ALLEGIANZE CONFESSIONI GUARNIZIONI

ALCOVA ASILO BAROCCIO OCCUPATI
A PUNX PINEROLO
A.G.E.S.C.I BOYSCOUTS TORINO

LA STAMPA

ALESSANDRIA E PROVINCIA



Sono state imbrattate la facciata al piano rialzato e le finestre del primo piano

Vernice rossa contro il Tribunale

La scorsa notte lanciate sedici uova «ripiene»

Storie di repressione

Il 20 aprile, a Cordoba, è iniziato il processo ai 4 arrestati nel dicembre '96; dopo aver tentato una rapina nella medesima città.

All'udienza, pur essendo a porte aperte, è stato negato l'ingresso ai loro amici. Quindi la repressione, oltre che toglierli la libertà, cerca di provarli con svariate torture psicologiche.

Al termine del processo, le condanne inflitte sono le seguenti, al Ponto 3 anni di reclusione (accusato di rapina), mentre a Claudio, Giorgio e Giovanni gli sono stati affibbiati 50 anni (accusati di rapina, porto d'armi e omicidio). Ora bisognerà attendere il risultato del ricorso.

A PONIO RODRIGUEZ: LAVAZZA E BARCIA

TUTTA LA NOSTRA SOLIDARITA'

UN INVIATO COL DENTE AVVELENATO.

BARCELONA

PER LA DESPENALITZACIÓ DE L'OKUPACIÓ

MANIFESTACIÓ
dissabte 21 de març
17h plaça universitat

PER LA DESPENALITZACIÓ DE L'OKUPACIÓ

El maig del 1996 va entrar en vigor el Codi Penal de la democràcia. Un dels seus articles convertia l'okupació pacífica d'immobles en un delict (article 245.2). Així doncs, sorgia una nova figura delictiva, la usurpació. En cap moment es va fer un debat públic, ni tan sols mai no hem sabut per què es va produir aquest canvi, ja que l'okupació mai havia adquirit una dimensió tan gran com per a què el Codi Penal dediqués un dels seus articles. A més a més, està comprovat que les problemàtiques socials no es resolen utilitzant la repressió; la solució policial només fa que empitjorar la situació de qui les pateix.

Males llengües diuen que es va tractar d'un pas per a unificar les polítiques repressives europees, dictades pel Tractat de Schengen. I és que a l'Europa dels rics volen eliminar qualsevol iniciativa que qüestionï l'ordre establert. Com que l'Estat Espanyol és un alumne avançat en els criteris de convergència (o el retorn al capitalisme salvatge), es va afanyar a fer els deures eficaçment; hi havia pressa, ja que la política econòmica neoliberal tendia a endurir-se, i això es traduiria, com ara estem veient, en una precarització de les vides de sectors importants de població i, consegüentment, en un augment del perill de conflictivitat social. L'okupació es convertia en un mal a combatre. Els resultats d'aquesta política repressiva no han estat els buscats; cada cop més, l'okupació de cases és una de les poques sortides dignes que ens queda a molta gent per aconseguir una vivenda o un local social.

I els efectes de les sentències judicials han estat traumàtics:

- més de 50 cases desallotjades
- més de 300 detinguts i detingudes acusades d'usurpació
- prop d'un centenar de detencions per desordres públics
- càrregues policials, dotzenes de ferits i contusions
- distúrbis, carrers tallats, vidres trencats, foc
- maltractaments i tortures a les comissaries
- seguiments, enfrontaments amb la policia secreta

ABOLICIÓ DE L'ARTICLE 245
PEL DRET A LA VIVENDA
PEL REPARTIMENT DE LA RIQUESA

ANTIPUNT